ANNO IV 1851 - N° 2 **L'OPINIONE** Giovedì 2 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 1 GENNAIO.

L' EUROPA AL PRINCIPIO DEL 1851

II.

Durante il congresso di Vienna la Prussia aveva proposto di riordinare la Confederazione Germanica sopra basi assai ristrette, e per cui ecclissati i piccioli Stati, la Confederazione non sarebbe stata rappresentata che da sette, o per dir meglio dall' Austria e dalla Prussia. L' anno scorso l'Austria ritornò sopra un progetto poco men che identico, mercè del quale la Germania, divisa per circoli, ed ogni circolo avendo per capo direttivo uno degli Stati principali, ne succedeva che i piccioli Stati si trovavano ridotti alla condizione vassallatica dei più grandi: la loro sovranità diventava illusoria, e la sovranità vera si concentrava nello Stato direttore. Pare che un riordinamento sopra queste basi, sia il progetto che più si accarezza anco al presente dall' Austria e dalla Prussia, se non che anche la Baviera e l'Annover vogliono guadagnarvi qualche cosa: l' Annover promove gl' interessi e l'unione degli Stati marittimi del Nord, e la Baviera si fa forte col patrocinare la rappresentanza nazionale nella Dieta Germanica.

Da questa complicazione di pensieri, di progetti e d' interessi è difficile il prevedere che cosa sia per nascere; ma si può credere che la Prussia, malgrado le regie volubilità, sia per restar fedele alla vecchia sua politica tendente ad aggrandirsi a poco a poco, ed a primeggiare sulla Germania. I progressi ch' ella ha fatto in cento anni, in vista dei mezzi che ha impiegato, delle difficoltà che incontrò, e degli errori politici che commise, sono prodigiosi; e di altrettanto è il discapito che ne patì l'Austria. Oltre all' essere tutta tedesca, la Prussia negli ultimi trent' anni si pose alla testa e della letteratura e dell' attività industriale della Germania, laddove l'Austria della prima si dimostrò una sfrenata nemica, e inciampò l'altra col rigidismo del suo sistema proibitivo. Questi due elementi che hanno tanta forza sulle tendenze morali dei popoli, parlano ad esclusivo favore della Prussia, e l' Austria ha bensì parole e promesse da opporre, ma i fatti sono contro di lei.

Quest' ultima dopo la battaglia di Novara ha esteso di molto la sua potenza materiale in Italia e si adopera con ogni mezzo per fare lo stesso in Germania. De Bruck propone due progetti grandiosi: una gran lega doganale germanica che farebbe scomparire la lega prussiana, e metterebbe l' Austria alla testa della Germania: indi una gran lega doganale italiana. Se non una condizione, un mezzo per lo meno di conseguire un' assoluta supremazia nella prima sarebbe che l' Austria entrasse nella Confederazione germanica con tutti i suoi Stati, meno il Lombardo-Veneto. E pel secondo una Confederazione di Stati italiani sotto il protettorato dell' Austria. Ma il primo progetto incontra delle gravi difficoltà nelle simpatie nazionali de' tedeschi, dacchè se l' Austria entrasse nella Confederazione con trenta milioni di abitanti che non pure non sono tedeschi, ma che tutti dal più al meno sono nemici dei tedeschi, la nazionalità di questi ultimi e il suo sviluppo intellettuale e morale sarebbero posti a discrezione dell' Austria: aggiunto che la Prussia di primaria potenza germanica si troverebbe ridotta ad una parte molto subordinata.

Quanto a ciò che riguarda l' Italia, il progetto non è nuovo, perchè lo aveva già concepito Metternich, ma è probabile che le difficoltà incontrate da questo ministro abbiano a ripetersi anco nei suoi successori. Una confederazione politica e doganale, che mette tutta l' Italia a disposizione dell' Austria, non potrebb' essere veduta di buon occhio dalla Francia, e meno ancora dall' Inghilterra, senza dire che non incontrerebbe mai le simpatie nazionali, giacchè l' Austria ha troppo fatto per farsi legittimamente odiare dagli italiani. Insomma tali progetti giganteschi che fomentano nella testa di ministri immaginosi ed arditi, sono, secondo noi, tanto facili a concepirsi, quanto la loro esecuzione è difficile e soggetta ad ostacoli innumerevoli.

È anzi non inverosimile che l'Austria li metta avanti per dare una grande idea delle sue forze e per nascondere o palliare il decadimento che la strugge.

Nissun Governo, libero od assoluto, si regge colla sola forza materiale: un elemento molto più importante alla sua conservazione, è la forza morale, la forza delle istituzioni, la convinzione negli amministrati che il Governo fa bene. Questo elemento, l' Austria non lo ha più: le vecchie istituzioni sono cadute, niente di nuovo è stato sostituito; lo stato d' assedio e l' arbitrio militare sono la sola norma a cui sappiano ricorrere i ministri per governare. Quindi il malcontento, lo scoramento, la sfiducia sono universali. Per quanto la stampa sia atterrita, per quanto sia inceppata dall' arbitrio soldatesco, pure ella non può ristarsi dal levare quando un lembo, quando un altro del triste spettacolo che presenta l' amministrazione pubblica, e dal manifestare il desiderio che si ponga un termine ai disordini, o la sconsolante convinzione della mala volontà del Governo nel volerli terminare: ed il Governo non sapendo come rispondere, ricorre al mezzo più semplice, a quello di sopprimere i giornali. Ciò succede non solo in Italia o nell' Austria, o in Boemia o in Ungheria, ma perfino in Croazia, in quella Croazia che ha fatto i maggiori sacrifizi per puntellare il diroccante edifizio austriaco, in quella Croazia ove le abitudini patriarcali della popolazione si accostano alla indifferenza per le cose politiche. Eppure anche là le nuove idee formentano, anche là fa dispiacere l' ingratitudine e la mala fede del ministero di Vienna: quindi l' ascendente di Jellachic comincia a declinare e s' incomincia a comprendere ch' egli ha bensì promosso i suoi personali interessi, ma ha traditi quelli della nazione. Per far tacere questi lamenti, Jelacich da Vienna manda l' ordine di sopprimere i giornali.

L' antica Ungheria è caduta: il paese è equiparato ai diritti di tutte le altre provincie: vale a dire ha il diritto di non poter più coltivare il tabacco e di raffinarlo, il quale è diventato un articolo di regalia, con che sono rovinati molti coltivatori e negozianti; il diritto di pagare la carta da bollo, il diritto di pagare nuove imposte, il diritto di non più parlare il maggiaro nelle università o negli uffici, ma di doversi servire del tedesco, il diritto di avere un nembo d' impiegati tedeschi, affatto ignari del paese e financo della lingua che vi si parla: e più altri di simili diritti che tutti si riassumono nella formola pagare molto più e godere molto meno. Ma colla caduta dell' antico regno ungarico è caduto il vincolo politico che teneva unite fra di loro popolazioni diverse, le quali ora sfasciate, colla varietà delle inclinazioni, delle ambizioni, de' pensieri, si risolvono in una anarchia; è altresì caduta una forza che in più occasioni tornò utilissima all'Austria. L'Ungheria come regno unito, colle sue istizioni, le sue diete, le sue leggi, rappresentava una forza materiale e morale che non ha più l'Ungheria ridotta in provincia della corona e sfrantumata in diverse nazionalità rivali, inquiete e scontente del nuovo ordine di cose.

Si è fatto tanto chiasso fra di noi perchè furono aboliti i fedecomessi e i maggioraschi, ossia un privilegio di cui godevano sessanta od ottanta individui in tutto lo Stato, e vi fu persino chi osò pretendere che quella abolizione fosse tale da perturbare l'ordine sociale!!! Ma che dire dell' abolizione dei *robot*, ossia delle prestazioni feudali in tutta la monarchie austriaca con che furono o intaccati o sovvertiti gli interessi di migliaia e migliaia di persone? La rivoluzione di Francia fece lo stesso, ma quella rivoluzione proseguì il suo cammino e compiè la riforma sociale. Ma la rivoluzione austriaca fu frenata a mezzo il suo corso: tuttavia l'abolizione dei *robot*, decretata nei primi suoi fervori, è diventata irrevocabile, perchè i paesani, i massai, i mugnai, i birraioli, i censuari, i livellari d'ogni genere soggetti a quelle prestazioni e che formano un numero considerevole non le vogliono più pagare e con loro si può nemmanco tener discorso d'indennità onde compensare i vecchi proprietari. Anzi in vari luoghi il paesano non solo non vuol più pagare il *robot*, ma crede eziandio di essere diventato padrone del terreno che prima lavorava come servo o censuario. Questa innovazione ha recato un gran detrimento alla fortuna di molti proprietari, per lo più nobili di campagna, la cui principale rendita consisteva in prestazioni, dietro le quali si costituiva il valore dei loro fondi; ed ha quindi recato un' immensa confusione nei rapporti dei privati.

Vi si aggiunga la confusione introdotta nell'amministrazione dagli sconvolgimenti politici, dallo stato di assedio, dal conflitto fra il potere civile e militare, dalla promulgazione di nuove leggi, dalla introduzione di nuove istituzioni per lo più imperfette, da un sistema di governo che vuol essere costituzionale e dove tutto è arbitrario, e finalmente dal dissesto delle finanze pubbliche e private, e si avrà un' idea di ciò che sia l'impero austriaco. Essendo egli così infermo, così male andato, senza denari, senza credito, costretto a vivere di di in di con impasticciamenti e raggiri bancari poco onesti, e collo spremere ai suoi popoli fino all'ultimo obolo, non par tale da poter condurre ad esecuzione progetti che appena potrebbero riuscire ad un impero nello stato il più florido. L'Austria è da temersi ancora per la sua forza materiale: ma questa sarà efficace fintanto che vi saranno denari per alimentarla. All'incontro i denari incariscano ogni giorno, il *deficit* cresce, le risorse diminuiscono, i popoli impoveriscono e soccombono sotto il peso delle imposte e del discredito degli effetti pubblici. Oltre di che uno Stato che si appoggia unicamente sulla forza materiale è esposto a mille impreve-dute peripezie, di cui una sola può colpirlo di morte. Ha bisogno eziandio di essere sempre vigile e in sulle armi, condizione che per essere violenta, non può essere durevole.

L'Austria fu vigile per molto tempo, infine la stanchezza la colse; e Metternich, che profetizzava il diluvio dopo la sua morte, ebbe il disgusto di essere sopraggiunto dal diluvio prima di morire e di andar trascinato ne' suoi vortici. Il nuovo vigore ripreso dall' Austria è artificiale e illusorio, perchè non proviene dalla abbondanza delle sue risorse e dalla bontà delle sue istituzioni, ma in parte da uno sforzo contro natura e in parte dalla debolezza altrui e dalla incapacità di quelli che governarono le diverse rivoluzioni dell' Europa. L'Austria sarebbe forte, se il suo governo fosse in armonia colle inclinazioni dei popoli, se avesse ristaurate le sue finanze, se avesse regolata la sua amministrazione, se avesse bilanciate le sue rendite colle spese, se potesse contare sulla pubblica quiete; ma nissuna di queste condizioni essendosi verificata, e persistendo ella nella massima che le rivoluzioni bisogna combatterle non col soddisfare alle giuste esigenze dei popoli, ma col reagire contro le medesime, ne risulta che fiaca è la sua posizione e permanente la lotta che deve sostenere.

La Francia collocata nel centro dell'Europa, ed esercitando una grande influenza sui costumi, le mode e la letteratura delle altre nazioni europee, è già da gran tempo il centro da cui parte il movimento anche per le altre nazioni. Ma sessant'anni di sforzi prodigiosi hanno esaurito quella nazione viva, intelligente, volubile; e la paralisi ond'essa è colpa reagisce anco al di fuori. La Francia ha ora un governo che a malo stento si potrebbe definire: diplomaticamente è chiamato repubblica, ma gli usi sono di monarchia, sebbene il monarca manchi. L'economia delle spese, il disinteresse, la virtù sono qualità essenziali di una repubblica. Ma le spese pubbliche sono ora assai più enormi che non sotto i passati governi monarchici; e in tutto il resto egoismo, corruzione e smisurata ambizione personale congiunta ad una smisurata incapacità. Quindi magniloquenti le parole, meschine le idee e assoluta mancanza di quell' orgoglio nazionale che infiammò altre volte i Francesi e che li trasse a risoluzioni eroiche. All' incontro la Francia in questi ultimi tre anni è discesa a bassezze che superano di lunga mano quanto si fece da Luigi Filippo.

L'attual presidente fu tratto al potere dalle illusioni di un gran nome: ma quando un ambizioso aspira a grandi cose debbe avere le qualità per arrivarvi. Che Luigi Napoleone possieda queste qualità, possedute in grado eminente da suo zio, se ne può ancora dubitare: come si può dubitare che chi ha molti debiti, chi è sotto la dipendenza dei creditori, chi è in continua distretta di denaro, chi ogni poco ha d' uopo di limosinare dalla nazione dei sussidi, possa conservare la dignità e l' indipendenza conveniente a chi vuole dominare sugli altri. La debolezza dei partiti dinastici, la tema di nuovi sconvolgimenti, l'amore alla quiete, alla proprietà, ai guadagni potranno forse contribuire a prolungare i poteri al presidente, ma niente produrranno di stabile: imperocchè una finzione non può vivere lungamente a spese della propria dignità senza cessare di essere nazione. Aggiungi che una letteratura

---

RAPPORTO

Dell' Ingegnere Brunel ai Direttori della strada ferrata di Genova (*).

18. Duke-Street, 6 dicembre 1843.

Signori,

Trovomi assai soddisfatto, ora che posso porvi sott'occhio la mia relazione intorno al progetto di una *strada ferrata da Genova a Milano*, frutto di un esame molto attento e laborioso dei più circostanziati rilevamenti e livellamenti fatti sotto la mia direzione dal signor Babbage, dopo che fo m'ebbi ben speculato nell'anno scorso il vostro paese, non che di una nuova e diligentissima riflessione su tutte quante le circostanze particolari di così fatto soggetto, alle quali già mi era riferito nella mia preliminare relazione del luglio 1842.

Mi duole assai che per una disgraziata combinazione io mi sia trovato costretto a starmi lontano da ogni occupazione per quel tristo accidente che mi ha travagliato nella primavera di quest'anno, in quel tempo appunto in cui il sig. Babbage venne in Inghilterra coi rilevamenti e gli altri dati dei quali io faceva capitale pel mio lavoro, cosichè dovette essere di tanto ritardato il componimento dei miei piani, ed in conseguenza pur anche della mia relazione. Mi giova sperare che, tranne la perdita del tempo, nessun'altra conseguenza possa derivarne a scapito dei vostri interessi. Posso bensì assicurarvi che il pensiero di così fatto inconveniente cagionatovi aggiunse nuovo stimolo al mio desiderio di procurare mediante il più accurato studio della materia di preparare un progetto tale che fosse degno di esservi da me presentato.

Non occorre che io mi stia qui a descrivere la direzione generale della linea, la quale è dimostrata nei piani, ed è per l'appunto quella stessa che nella mia prima relazione venne suggerita come la più idonea. Nella scelta di questa linea e nelle sue particolarità ho seguitato i principii esposti in quella relazione di adottare cioè un carattere di strada ferrata corrispondente a quello del paese; le pendenze della linea in ragione del generale declivio del terreno e le curve secondo i giri naturali delle vallate.

Nel seguir questo principio, potrebbero supporsi necessarie non poche modificazioni nelle sue particolarità, ma per le ragioni che io sto per accennare, trovasi potersi applicare nella sua maggiore estensione al soggetto da noi preso a considerare.

Nel condurre una strada ferrata da Genova attraverso gli Appenini fino nel letto della Scrivia, partendo dal primo luogo con un conveniente livello, dovrassi arrivare ad una altezza non minore di 350 metri per entro ad una distanza di circa 20,000 metri; quando anche la natura del terreno permettesse di giungere a quest'altezza gradatamente col mezzo di un declive, il pendio sarebbe di 1/57; ma nessun sacrifizio di prima spesa basterebbe ad acquistare per la strada una tale regolare salita; un pendio di circa 1/40 per una distanza di 10,000 metri, come venne proposto dal sig. maggior Porro, è probabilmente il minor *maximum* che possa conseguirsi, e questo anche obbligherebbe ad opere d'arte di tal mole da rendere impraticabile a parer mio il progetto a cagione del costo enorme di costruzione e della successiva spesa di manutenzione; inoltre questo pendio di 1/40 nelle nostre circostanze dovrebbe certamente essere attivato col mezzo di macchine fisse.

D'altra parte quale sarà il carattere dei pendii nel seguire il natural declive del terreno?

In qual siasi caso, il punto a cui devesi giungere è una gola nelle montagne dove comincia a correre un torrente. Seguitando a basso pel letto del Riccò, in quello della Polcevera, trovasi la curva verticale formata ordinariamente da rapide correnti, e tirando linee che si accostino a queste curve e ai livelli del letto del torrente, questi pendii sarebbero rispettivamente di 1/118, 1/130 e 1/150 a Pontedecimo, e giù pel letto della Polcevera fino al mare di 1/1000 ad 1/1150 all'incirca. Ora questi pendii trovansi in tali condizioni da potere essere attivati con facilità eguale a quegli altri sopra menzionati. Un abbondante forza di acqua, ora dispersa, si può raccogliere. Modica ha da essere la spesa per porre in opera simile forza motrice, e mediante convenevoli meccaniche combinazioni non si dee prevedere difficoltà alcuna a porre in esercizio questi pendii.

È bensì vero che sono più rapidi di quelli generalmente adottati in Inghilterra per le linee dei passaggieri, stantechè in generale non erano necessarii, ma con tuttociò non mancano di prececenti in Inghilterra, mentre può dirsi che sian quasi comuni nell'America.

Sulla via ferrata dal Taff-vale da me costrutta, sono alcuni anni, in una gola molto somigliante alla parte superiore della Polcevera e del Riccò avvi un piano inclinato di 1/20 in lunghezza di circa 1000 metri attivato da macchine fisse, sul quale fin dalla prima apertura della strada han

(*) *La lunghezza del seguente documento che abbiamo promesso di pubblicare, ci ha persuasi di cominciare ad anticiparne una parte, perchè i nostri lettori si trovino meglio alla portata di apprezzare la discussione che intendiamo intraprendere.*

corrotta, e teorie sociali che dalle regioni speculative sono discese nelle idee pratiche del popolo, hanno talmente pervertito gli spiriti e li hanno trascinati sovra tal campo di nuovi desiderii che alla lunga devono produrre una rivoluzione.

L' attuale Governo francese crede d' imbrigliarla colle baionette, nè si accorge che l' esercito istesso s' imbeve dell' atmosfera respirata da tutti gli altri cittadini. Più avveduti di lui, se è vero quanto si vocifera, sarebbero la Russia e l' Austria a cui si attribuisce l' intendimento di schiacciare la Francia sotto il peso delle loro forze materiali. Ma questo pure sembra a noi un progetto romanzesco. O la Francia è estenuata definitivamente, ed ella si consumerà da sè fra le discordie de' partiti, l' egoismo dei parziali interessi, e li aberramenti di dottrine o fantastiche o distruttive; od ella conserva tuttavolta elementi per una vitale rigenerazione, e questi raggiungeranno a tempo opportuno la loro maturità.

Laddove se una forza straniera accorresse per comprimere questi o per accelerare la prima, ne potrebbero nascere accidenti funesti agli stessi aggessori, e i loro eserciti potrebbero portare a casa propria il contagio politico che vogliono estinguere in casa altrui. Nell' andamento delle cose umane non si può a meno di non riconoscere una certa legge di necessità che le dirige ad un determinato fine, per evitare il quale tutti gli sforzi sono inutili. L' Europa è attualmente occupata in un lavoro che può essere di rigenerazione o di distruzione: se sarà quella o questa Dio solo lo sa, ma gli uomini possono cooperare più all' una che all' altra.

Ciò nondimeno i governi assoluti sono più per la seconda che per la prima, e ponendo essi una barriera insormontabile alla riconciliazione fra i popoli e i principi, gettano un guanto di sfida che proromperà ad una guerra di passioni feroci, e di tremende vendette, e nella quale l'assolutismo, nella condizione attuale degli spiriti, s'illuderebbe a gran partito se credesse di essere il più forte.

Intanto è certo che a questo punto non saremmo arrivati senza la falsa politica seguita dalla Francia dopo il 1830. Luigi Filippo portato sul trono da una rivoluzione, non poteva sostenersi se non col favorire il principio sopra cui si fondavano i proprii titoli. Luigi Filippo per consolidare il suo trono, diceva Metternich, doveva far la guerra; noi lo abbiamo persuaso a vivere in pace: fu buon per noi e sarà male per lui. La Repubblica Francese nata da un'altra rivoluzione doveva sostenere e propagare il principio della sua esistenza: ella all'incontro aiutò l'assolutismo a comprimerlo, ed ora ella stessa ne soffre. Il soverchio amore al possesso, ai guadagni ha fatto gridare pace, pace; e questa pace egoistica per cui si sono sacrificati tanti interessi politici e morali, ha creato le nuove dottrine sociali con cui si vorrebbero estendere a tutti quei benefizi della fortuna finora riservati a pochi. Così l'abuso di un principio provoca il suo contrario ed un eccesso ne genera un altro. Col troppo volere la pace, tutto il mondo è in guerra, laddove una guerra fatta a tempo, avrebbe mantenuta la pace.

(*Continua*) A. Bianchi-Giovini.

A conferma di quanto fu da noi detto sugli sforzi che fa l'Austria per estendere le sue relazioni commerciali e per legare alla sorte dell'impero le provincie italiane torna conveniente il riprodurre in parte l'articolo seguente tratto dall'*Austria*.

» Mentre l'unione postale austro-germanica si va sempre più estendendo, vengono coronati dal miglior successo gli sforzi del gabinetto imperiale di effettuare anche un'unione postale austro-italiana. Il 3 luglio 1849 fu conchiuso in Milano fra i plenipotenziarii dei governi d'Austria, di Modena e di Parma un trattato postale, in cui i governi di Modena e di Parma si obbligarono ad accettare ed appropriarsi tanto il regolamento e la tariffa postale, già esistenti nel regno lombardo-veneto, quanto ancora (dopo previo accordo in proposito fra le parti contraenti) quelli che potessero venir introdotti più tardi nel detto regno.

» In cotal modo i ducati dell'Alta Italia erano acceduti di fatto all'unione postale austriaca alla quale si è unito anche il granduca di Toscana: fra l'Austria cioè e la Toscana fu conchiusa il 5 novembre anno corr. una convenzione le cui ratifiche furono permutate il 3 del corrente mese in Firenze. In questa convenzione la Toscana ha adottato il sistema austriaco sulla posta delle lettere tanto riguardo all' unità di peso, come pure riguardo al trattamento delle spedizioni postali ed alla loro affrancatura col mezzo di marche, all'aumento di posta per invii non affrancati, non che alla commissione e spedizione delle Gazzette.

» Il trattato postale conchiuso colla Toscana entra in attività tre mesi dopo la sua ratifica, cioè il 5 marzo 1851, e durerá 3 anni, dovendosi peró riguardare come prolungato di anno in anno, qualora non venga dichiarato sciolto sei mesi prima da uno degli Stati contraenti.

» Passato il primo anno, ciascuna delle parti contraenti può proporre a deliberazione comune quei cangiamenti di singole disposizioni che sembreranno adattati allo scopo.

» Qual determinazione speciale del trattato postale conchiuso fra l'Austria e la Toscana va notata la clausola che all'unione austro-italiana, ad eccezione dell'Austria non possono accedere che Stati italiani. »

Il sig. Armand Bertin dopo d'avere in un articolo *des Débats*, che ci arriva oggi, riassunto le ultime discussioni fatte dalla nostra Camera dei Deputati intorno alle leggi di finanza e dato un cenno del prodotto delle nostre dogane nei tre primi trimestri dell'anno 1850, fa seguire queste considerazioni:

» . . . Ora non solamente questa cifra (di 15 milioni) non venne mai per lo addietro raggiunta, ma è notevole che nel 1847, nel tempo della massima prosperità finanziaria del Piemonte, il prodotto totale delle Dogane era precisamente lo stesso che danno i primi nove mesi del 1850. Risultati così soddisfacenti debbono essere tali, da rassicurare quanti temevano per lo Stato Sardo triste conseguenze dagli imbarazzi finanziarii, frutto dell'ultima guerra. E appena la nuova tariffa doganale, che il Ministro d'Agricoltura e Commercio sta per proporre alla sanzione del Parlamento, verrà messa in vigore, giova attendersi di vedere crescere ancora considerevolmente il prodotto delle contribuzioni indirette. Il sig. Cavour, il quale da lungo tempo sosteneva nella Camera e nelle colonne del *Risorgimento*, da lui diretto con molto ingegno, i principii di libertà di commercio, s'è affrettato ad applicarli modificando le tariffe secondo le idee più larghe, e convenendo trattati di commercio sulle medesime basi (!!!). Ma ciò che è sopratutto rimarchevole, è l'aumento considerevole delle fortune private in Piemonte dal 1848 in quà. Le guerre e le scosse politiche che hanno così fortemente sbilanciato le finanze dello Stato non hanno punto influito sulla prosperità materiale del paese. Al contrario forse mai l'agiatezza non vi fu così generale, e l'emigrazione lombarda, arrecando nel paese grandi ricchezze, non ha poco contribuito a siffatto risultato. Torino è più brillante che mai, e gran numero di forestieri, di francesi ed inglesi specialmente, sono deliberati a passarvi l' inverno. S. A. R. la Duchessa di Genova inaugurò questa stagione aprendo le sue sale ad una eletta società. Il Presidente del Consiglio dà egli pure balli elegantissimi ogni settimana. Quelli della Corte non tarderanno ad incominciare. Vi hanno dieci teatri tutti aperti e tutti sempre affollatissimi, ciò che, a creder nostro, è la più bella prova della tranquillità e della ricchezza del paese. »

Recandosi domani alla Camera dei Deputati in discussione il progetto di legge per alienazione di beni demaniali, stimiamo opportuno sottoporre ai nostri lettori la seguente relazione che in proposito di esso faceva a nome della Commissione il dep. Rosellini:

Signori,

Col progetto di legge presentato dal sig. Ministro delle Finanze nella tornata del 26 novembre, il Governo vi chiede di autorizzarlo a porre in vendita per quattro milioni all' incirca di beni demaniali.

Le antiche leggi dello Stato, e appresso l'articolo 425 del vigente Codice sancirono il principio della inalienabilità dei diritti e dei beni demaniali: or quando si tratta di beni suscettivi di appropriazione privata, non solamente può revocarsi in dubbio la bontà dell' anzidetto principio, ma è anzi da desiderare e da procurare che il suo contrario prevalga, essendo noto a ciascuno come lo Stato sia affatto inabile a esercitare le parti tutte che a solerte e industre possidente si addicono. E benchè l'Amministrazione delle Finanze affitti quei beni per la via dei pubblici incanti sotto l' osservanza di certi capitoli che tendono principalmente a migliorare le condizioni dei fondi affittati, nondimeno l'esperienza dimostra che questo fine non è mai conseguito: e l' annuo prodotto di quei fondi è d' assai inferiore a quello che sarebbe se la cultura e l' amministrazione dei medesimi venissero abbandonate all' impulso del tornaconto privato: una così fatta condizione di cose è con visibile detrimento della pubblica prosperità e dell' erario medesimo.

La Commissione che dai vostri uffizii ebbe l' incarico di esaminare il progetto di legge, si trovò quindi unanime nell' approvare il principio che la informa; e invero fra tutti i progetti coi quali il Governo intende oggi di provvedere al riordinamento delle nostre finanze, quello di cui qui si ragiona doveva essere accettato senza controversia, siccome il solo che avrà il raro pregio di avvantaggiare le condizioni del pubblico erario, senza imporre veruna particolare gravezza sui cittadini, ed anzi moltiplicando gli elementi e promovendo le cagioni della pubblica prosperità.

Che se alla proposta vendita terrà dietro qualche diminuzione delle entrate ordinarie dello Stato, dove all' uso del capitale ritratto da essa vendita presiedano quelle regole di severa economia che sono un debito strettissimo della pubblica amministrazione, dovrà più che di altrettanto scemarsi la misura di quelle nuove imposte alle quali le nostre condizioni presenti ci sforzano di aver ricorso.

Accettato così con favore il principio della legge, doveva la Commissione entrar nell' esame delle quistioni concernenti l' attuazione del medesimo, richiedendo all' uopo dal sig. Ministro delle Finanze tutti quei maggiori schiarimenti che la relazione la quale precede il progetto ministeriale lasciava desiderare.

I beni demaniali di cui si propone la vendita, appartengono pressochè tutti alla categoria delle proprietà urbane e rurali: dell' intiera categoria può vedersi la descrizione nel bilancio attivo dello Stato, non che nell' elenco quasi completo che se ne pubblicò nell' anno 1848, nel quale tempo i detti beni soggiacquero a ipoteca per guarentigia dei venti milioni dati a mutuo all' Erario dalla Banca di Genova: in seguito al pagamento di una parte del debito, gli stabili dei quali è proposta l' alienazione furono, per consenso dato dagli amministratori della Banca con atto del 26 ottobre 1850 resi liberi dall' anzidetto vincolo ipotecario, e l'Amministrazione delle Finanze sta ora curando la radiazione delle iscrizioni prese nei diversi uffizi di conservazione delle ipoteche.

La rendita dei beni compresi nella categoria della quale parliamo è portata nel bilancio attivo del 1850, sotto il titolo di *fitto beni e case*, per la somma di L. 794,134,11, dove è da notare che dalla misura di questa rendita ottenuta in via d'affitto non potrebbe desumersi l' importo del capitale iscritto nell'anzidetta categoria; imperocchè molti tra gli stabili che vi si comprendono, essendo destinati al pubblico servizio, non pagano alcun fitto alle finanze. Che i beni da alienarsi siano stati presi da questa anzichè dalle altre categorie di prodotti demaniali comprendenti i pedaggi che si riscuotono ai ponti, ai porti, alle barriere, i diritti di pesca, le concessioni d'acqua derivata da fiumi, da torrenti o da canali artificiali per l'irrigazione dei terreni o per l' esercizio degli opifizi industriali, ecc., ella è cosa della quale facilmente si comprende la ragione: imperocchè quei beni o sono essi soli suscettivi per loro natura di appropriazione privata, o sono più che gli altri capaci di acquistare un maggior valore per opera della privata industria, o la loro vendita non può implicare alcuna questione concernente i diritti che spettano allo Stato, e che non si vogliono pregiudicare.

Apparvero similmente lodevoli alla vostra Commissione le ragioni che regolarono la scelta degli stabili da alienarsi tra tutti quelli che si comprendono nella più volte ricordata categoria.

I beni dei quali si propone la vendita sono descritti in uno stato che si trova depositato presso la Segreteria della Camera, e del quale si annette alla presente relazione un brevissimo sunto dove si veggono compendiate quelle notizie che sembrano più atte a far meglio giudicare delle condizioni generali della proposta alienazione. Queste condizioni sono tali che non è da temersi il pericolo che quei beni, ancorchè gittati in una volta sul mercato degli stabili della Nazione, vi producano per la subitanea e

---

cominciato a correre i convogli dei passaggeri senza verun inconveniente, mentre si trovano su questa linea altri pendii più rapidi e più lunghi pel trasporto dei minerali.

Sul Birmingham e Glocester, su quella via ferrata all'uso dei passaggeri, la quale forma parte di una delle principali linee d' Inghilterra v'ha un piano inclinato di 1/37 nella lunghezza di 3300 metri, il quale è attivato nel modo più efficace per quanto fosse dispendioso da locomotive.

Altri casi in gran numero potrebbero citarsi, ma non occorre, giacchè nel porre in esercizio pendii di così fatto declive non si presenta evidentemente alcuna meccanica difficoltà.

Il consumo della forza motrice è infatti minore a proporzione del lavoro fatto sopra un pendio rapido che sopra un più lungo e pianeggiante.

La sola obbiezione ch'io possa prevedere, si è quella del pericolo nello scendere. A tal proposito osservo in generale che pei numerosi piani inclinati continuatamente in uso in Inghilterra, la salvezza del convoglio dipende intieramente dall'uso dei freni, e probabilmente appunto perchè si fa il tutto dipendere da quest' unica precauzione, non è mai avvenuto alcun alcun accidente. In somiglianti casi di rapidi pendii nelle vie ferrate inglesi già allegati sono bastati questi soliti ritegni, ma dal modo che io sto per raccomandare per l'esercizio di codesti pendii puossi ottenere molto maggior forza di difesa e rendere quasi impossibile ogni sorta di disgrazia.

Ammesso, che questi pendii, addattati quai sono al naturale sollevarsi dell'alveo dei fiumi siano pertettamente praticabili, ne segue, che la costruzione della linea sarà a un tempo semplice e comparativamente scevra da difficoltà. In luogo di alti viadotti e di terrapieni per traversare le numerose vallate di torrentuoli ausiliarii, da profondi e perigliosi tagli su pei lati di precipitose colline la strada ferrata può trarsi ad un basso livello nel seno della principal vallata, i soli lavori necessarii sono quelli atti a difendere la via ferrata dal torrente, che le scorre ai fianchi, o ponte di semplice costruzione, ma di larga luce d'acqua. Dall' imboccatura della Polcevera a Pontedecimo, l' attuale letto del fiume offre largo spazio tanto per la strada ferrata quanto sul canale delle acque. Credo pur anche la costruzione della strada ferrata sia un mezzo di migliorare lo stato di questo torrente, e di prevenire ogni straripamento nei tempi delle piene, avvegnacchè col ristringere considerabilmente lo spazio, sovra il quale il torrente attualmente deposita le smottature delle montagne, e si allarga con poco fondo, e coll'operare in guisa, che il torrente si scavi un canale più profondo, il corso delle acque diverrà molto più libero; tuttochè il declive da Pontedecimo al mare sia considerevole, il corso delle acque nei tempi delle piene è impedito dall' ampiezza della superficie, sulla quale si diffondono; basta però per la costruzione della via terrata che vi sia un ampio spazio, e rimane soltanto a far parola del modo col quale il rialzo di terreno per la strada ferrata condotta lunghesso il fiume può proteggersi dall' azione dell' acqua. Un muro di sostegno ovunque il terrapieno è più esposto, non sarà un modo molto dispendioso, giacchè l' intiera lunghezza, nella quale potrebbe esser necessario non eccede cinque mila metri, e ove si ponga cinque metri cubi per ogni metro lineare, la total quantità di tale costruzione non eccederebbe 25 mila metri e la spesa totale di L. 250,000. Ma dove il letto del fiume è più largo si può adottare un modo del pari efficace e molto meno dipendioso. Dei piccoli argini sporgenti nel fiume quasi ad angolo retto col rialzo, ma leggermente inclinato all' insù del fiume riescono molto efficaci ad impedire negli intervalli ogni corrosione del rialzo, e col far che sporgano in fuori in proporzione della lunghezza degli intervalli, si può esser certi che l'acqua anzichè portar via vi depositino continuamente nuove materie. In questi argini si è soltanto la punta o l'estremità che bisogna cautelare; con lavori di legnami, o di muratura di ogni sorta di materiali può formarsi il rialzo, purchè sia alto abbastanza da non lasciar mai che le acque lo sorpassino. Su per la valle del Riccò da Pontedecimo fin dove s'unisce a Montanesi, i lati delle valli offrono con poche eccezioni ogni agevolezza di condurre la linea mediante leggeri rialzi e tagli, e con moderata elevazione sull'alveo del fiume senza invadere l'attual canale del torrente.

In quei pochi luoghi ove la strada rimarrebbe maggiormente esposta ci si provvede con solidi ripari murati, ma, come si vedrà dalla sezione, non è mestieri, che siffatti muri sian portati ad una grande altezza.

Al dissopra di Montanesi la linea della strada ferrata può sempre essere tratta ad un' elevazione moderata pei lati della valle — ma la valle si ristinge di molto, ed i giri della gola formata nel fondo della valle medesima diventano più irregolari, e precipitosi in guisa, che i pendii dei rialzi della strada devono frequentemente occupare qualche tratto di questa gola ed essere per ciò esposti alla piena azione del torrente. In simili casi proporrei di ricorrere al sistema suggerito nella mia prima relazione di costrurre [illegible] cioè attraverso il fiume alcuni argini i quali facendo alzare il letto del torrente attuale darebbero luogo alla formazione di un canale lungo la strada di ferro, mentre questa maggiore ampiezza dovrebbe rendere a un tempo stesso in quelle parti, col formar via via piccioli laghi e cascate, più moderata la corrente, ora rapida ed impetuosa.

Non mi si presenta veruna difficoltà nell' adoperare siffatto sistema, o che possa ostare all' effetto desiderato. In quel punto, in cui il livello della linea della strada s' accosta a quello dell'

straordinaria offerta qualche notevole invilimento del prezzo delle private proprietà: imperocchè i detti beni divisi in non meno di 102 lotti, si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato, e la rendita annua complessiva dei medesimi in via d'affittamento non giunge che a L. 165,129 72.

L' Amministrazione delle Regie Finanze ha con lodevole divisamento compreso nel numero di quei 102 lotti i beni di più difficile amministrazione, e quelli la cui rendita, per la vetustà delle fabbriche rurali entrostanti e richiedenti continue e costose riparazioni, viene in gran parte assorbita dalle spese.

All'incontro vengono esclusi dall'anzidetto numero:

1. Quei fabbricati di Torino e di Genova o di altre città, i quali sono presentemente occupati o per intiero od in parte da pubblici uffizi.

2. Le più grandiose tenute le quali, come sarebbero la Mandria di Chivasso, la Veneria Reale, i beni del Valentino ecc., sono di più facile amministrazione, e potrebbero col tempo servire allo stabilimento di Istituti agricoli od industriali.

3. I molini posti in varie località, e alla massima parte dei quali sono annesse certe banalità che sembrano in via di essere abolite.

Approvatasi così dalla Commissione anche la scelta dei beni, rimaneva da esaminare il modo di effettuarne la vendita.

L' articolo 3 del Progetto Ministeriale porta che l'alienazione seguirà colla rinunzia al riscatto perpetuo riservato al Demanio per l'articolo 427 del Codice Civile: senza questa rinunzia sarebbe troppo scemata negli acquisitori la pienezza del diritto di proprietà, e perciò minore sarebbe il numero dei concorrenti, e più scarsa la misura delle offerte.

L' alienazione, così l' articolo 2 del Progetto Ministeriale, avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica. Alcuni membri della Commissione espressero il desiderio che questo modo di vendita venisse usato senza eccezione veruna, e che perciò l'alinea del citato articolo che lascia al Governo la facoltà di alienare per trattativa privata i beni il cui valore non eccede le lire 500, venisse soppresso. Ma dalla tabella annessa alla presente relazione apparisce che l'annua rendita complessiva dei beni ai quali la detta eccezione sarebbe applicabile, non oltrepassa le lire 290. Vista la tenuità di questa rendita e del capitale che le corrisponde, non sembra veramente il caso di dover prescrivere in modo assoluto alla vendita di quegl'infimi lotti la condizione dell'asta pubblica, la quale porterebbe seco alcune spese che assorbirebbero troppa parte del ricavo della vendita stessa. E perciò la Commissione ha stimato conveniente di lasciare al Governo la detta facoltà, e di approvare anche l'alinea dell'articolo 2, salva una lieve variazione che ne rende più preciso il significato.

Le altre parti del Progetto non diedero luogo ad osservazioni meritevoli di esser qui riferite, e perciò senz' altro ho l' onore di proporvi in nome della Commissione il seguente Progetto di legge:

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad alienare i beni Demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze.

Art. 2 L' alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

Tuttavia, i beni il cui valore giusta la perizia non eccedê le lire 500, potranno essere alienati per trattativa privata.

Art. 3. L'alienazione autorizzata dall' articolo primo seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al Demanio dello Stato nell' artico 427 del Codice Civile.

Art. 4. L' approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di Regii Decreti, previo il parere del Consiglio di Stato.

Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed alle altre condizioni della vendita, il Ministro delle Finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni, che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

Art. 6. Per gli effetti della presente legge è derogato all'articolo 425 e alla seconda parte dell'articolo 427 del Codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario.

Compendio dello Stato indicativo della consistenza e dell'annua rendita dei beni demaniali dei quli si propone dal Governo l'alienazione.

Numero totale dei lotti descritti nello anzidetto stato	102
Superficie totale dei terreni . Ettari	2624 11
Rendita totale annua in via di affitto . . . . Lire	165,129 72

Avuto riguardo alla loro natura, i 102 lotti si possono scompartire come qui appresso:

Case	N.	13
Cascine	»	27
Poderi	»	10
Appezzamenti di terra di varia cultura	»	31
Foreste	«	4
Tenimenti	»	6
Cave di sabbia per la fabbricazione del vetro	»	1
Magazzini e botteghe in Genova ed in Savona	»	8
Cinque molini in un solo lotto	»	1
Tre forni in un solo lotto	»	1
N. totale dei lotti		102

Questi beni si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato.

Avuto riguardo alla rendita annua, i 102 lotti si possono scompartire come qui appresso:

Lotti la cui rendita è inferiore a lire 25 (1)	N.	26
Lotti da L. 25 a L. 100 di rendita .	»	8
Id. da » 100 a » 500	»	16
Id. da » 500 a » 1000	»	14
Id. da « 1000 a » 2000	»	12
Id. da » 2000 a » 3000	»	7
Id. da » 3000 a » 4000	»	12
Id. da » 4000 a » 7000	»	4
Un tenimento il cui annuo fitto e di L. 7,880	»	1
Altro tenimento di fitto annuo L. 15,000		1
Id. id. di fitto annuo » 20,960		1
N. totale dei lotti		102

(1) *Questi sono i lotti ai quali potrà applicarsi l'alinea dell'articolo 2 del progetto di legge, La loro annua rendita complessiva non supera le lire 290.*

La *Gazzetta di Vienna* nella sua parte ufficiale pubblica un decreto con che autorizza l'erezione di macelli di carne cavallina nell'Austria inferiore.

La società contro il maltrattamento degli animali che promosse il decreto, pubblica alcuni cenni per persuadere la popolazione che nella carne macellata le viene offerto un cibo netto e sano.

» In tutti i paesi » dice l'articolo che citiamo » le classi più povere hanno la maggior parte intieramente scacciato questo pregiudizio mercè l'uso effettivo della carne cavallina. In Prussia esistono macelli di tal carne. In Francia si mangia la zuppa col brodo di cavallo e la carne viene ammanita sotto tutte le forme che può darle l'arte culinaria; il grasso serve alla preparazione di paste; la lingua è di un sapore più delicato di quella di bue; il cuore, il polmone, il fegato sono saporitissimi, e la carne di cavalli giovani è simile affatto a quella di vitello. In Baviera i macelli di carne cavallina sono sempre affollati. »

A cotesti fatti si aggiungono le attestazioni del celebre Pietro Franck, nel suo trattato di medicina legale, e quella del famoso Domenico Larrey, ispettore generale dei medici militari in Francia, che Napoleonè nel suo testamento chiama l'uomo più virtuoso che egli abbia mai conosciuto. Asserisce costui che nella campagna di Russia i cibi preparati colla carne di cavallo erano assai gustati, e che nell'Assedio d'Alessandria d'Egitto essi riuscirono utilissimi. La qualità del nutrimento del cavallo, consistente in avena e fieno fanno fede della nettezza della sua carne.

Benchè sieno da noi molto abbondanti le carni, non converrebbe anche da noi combattere il radicato privilegio contro l'uso della carne cavallina? Con ciò si otterrebbero due scopi si promuoverebbe vieppiù l'allevamento dei cavalli, e si offrirebbe un vantaggio al povero operaio che deve necessariamente cibarsi di carne a fine di sostenere le proprie forze, e che talvolta nol può per la carezza inaudita di altre sorta di carni.

Forse avverrà della carne di cavallo ciò che accadde delle patate la cui introduzione incontrò gravi difficoltà? tanto che si volevano adoperare soltanto per gli animali.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 20 *dicembre*. I giornali d'oggi ci spiegano la cagione della viva agitazione che si era manifestata ieri nel seno dell' Assemblea. Essa fu causata dall'arresto del rappresentante Mauguin, a richiesta d'un negoziante verso il quale egli era debitore di 1,093 lire. Addusse la sua qualità di membro dell' Assemblea per essere rilasciato in libertà; ma il presidente Debelleyme non accolse le sue ragioni, perchè a parer suo, la Costituzione del 1848 non accorda alcun immunità ai rappresentanti per quanto concerne all' incarcerazione in materia civile o commerciale.

Questi fatti furono presentati oggi all' Assemblea dal sig. La Rochejaquelein e tosto si accese una viva discussione. Il sig. La Rochejacquelein invocò l' inviolabilità che protegge i rappresentanti, accagionò d' incostituzionale il giudizio della prima Camera, e propose all' assembleà una mozione con cui veniva ordinata la liberazione del sig. Mauguin.

Questa proposizione fu adottata ad una notevole maggioranza; malgrado dell'opposizione del ministro della giustizia, il sig. Rouher, è di alcuni altri oratori, i quali osservarono che approvando quella risoluzione, l' assemblea si sarebbe convertita in tribunale, perchè l' interpretazione delle leggi appartiene al Magistrato e non alle Camere legislative.

In seguito a questa deliberazione il signor Mauguin fu ieri sera rilasciato in libertà.

La proposizione presentata dai legittimisti Dufougerais, Nettement e de Laboulie, nello scopo di non autorizzare il ministero pubblico a proceder contro il gerente di giornali che nel caso che l'articolo non sia firmato, o che la firma sia stata dichiarata falsa dai tribunali, oppure che gerente abbia riprodotto un' articolo pubblicato da un altro giornale, corre rischio di naufragare, Il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare quella proposizione, conchiude alla sua reiezione.

La voce che si sparse ieri che il sig. Rouher sia deliberato a dimettersi in seguito alla risoluzione presa ieri dall'Assemblea, è confermata dalla *Presse* ed altri giornali.

Il partito repubblicano è discorde sulla quistione se debba astenersi dal prendere parte alle elezioni municipali e dipartimentali.

La vittoria riportata dai repubblicani in alcune recenti elezioni parziali incoragisce la *République* e la *Presse* ad esortare il loro seguaci ad intervenire alle elezioni. Al contrario *La Voix du Proscrit* il *Vote Universel* ed altri fogli d'eguale calore opinano che in alcun modo i repubblicani non debbano concorrervi, onde non sembrino approvare la legge del 31 maggio.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Praga* annuncia da fonte sicura che il redattore della Presse, sebbene avesse fatto un contratto con un istituto litografico per la pubblicazione del suo foglio, non potè continuare perchè il proprietario di quell'istituto dopo aver letto il tenore di una prima prova si rifiutò di continuare la stampa.

Vienna 28 *dicembre*. È passato di qui diretto a Roma il ciambellano russo Alessio Paskiewicz con una lettera dell'Imperatore di Russia per il Papa.

La notizia qui giunta che il presidente dei ministri, principe Schwarzenberg ebbe un lusinghiero invito dal Re di Prussia per recarsi a Berlino onde passarvi le feste di Natale, ha fatto qui un' ottima impressione.

A Glurns nel Tirolo ebbe luogo un tumulto in causa della leva militare. Era stato ommesso dall' urna il nome di un coscritto, e la Commissione voleva ricominciare l' estrazione, ma quelli che avevano estratto un numero alto vi si rifiutarono, e ne nacque un tumulto nel quale fu messo sossopra il locale d' ufficio, e furono rotti i mobili e le finestre.

Il foglio cost. di Boemia scrive: La speranza di tutti, di veder tolti dalla circolazione i viglietti di uno e due fiorini è stata delusa; ma si vuol sapere che il sig. Krauss prenderà nel mese venturo una misura decisiva per migliorare lo stato della circolazione monetaria, ma questo progetto è ancora un profondo segreto. Si parla anche dell' emissione delle azioni di banca riservate; questa notizia però non è garantita.

GERMANIA

Cassel, 26 *dicambre*. Oggi giunsero in città gli usseri dell'Elettore non che l'artiglieria e l'infanteria della guardia. Le truppe di questi due ultimi corpi vennero accolte a fischi. L'Elettore è aspettato dimani. Il governo ha rinunciato alla sua pretesa di esigere da ogni pubblico funzionario una dichiarazione di riconoscimento dell'ordinanza del 28 settembre. Parecchi impiegati addetti al ministero hanno già fatto ritorno ai loro uffici.

Fra poco si attende il conte Hartig inviato dell'Austria alla corte dell'Elettore, ed Hassenpflug, la persona più detestata in Germania che per far uso del potere confidatogli mandò la sua patria in rovina.

Abbiamo già detto che tra poco si ricomin-

---

alveo del torrente io mi proposi di adottare questo sistema con maggiore estensione nel modo pur riferito nella mia prima relazione col chiudere la gola in guisa sufficiente da poter svoltare il torrente e formare il nuovo letto sul colmo affatto della strada ferrata, che verrebbe costrutta a volta e formerebbe una via coperta, a galleria, — e siccome questa via coperta comincia in un taglio naturale a poca distanza dal canale del torrente niun danno può recare al lavoro la cascata dell' acqua.

Tutta questa porzione di lavoro potendosi eseguire nell' asciutta stagione, nè trovandosi difficoltà alcuna in tali circostanze di gittare attraverso il torrente un argine murato fatto più forte da roccie e pietracume ammassati intorno, capace di resistere alla pressione di 8 o 10 metri di acqua non possa prevedere dubbio alcuno sull' efficacia di questo piano.

Entrando nel lato meridionale della montagna mediante una galleria, due punti di uscita si presentano dal lato opposto — l' uno immediatamente in val di Scrivia, appunto al dissopra di Busalla per cui la totale lunghezza della galleria sarebbe di 1920 metri — l' altro nel borro di un fiumicello, che gittasi nel Migliarese, per cui la galleria sarebbe lunga soltanto di 1380 metri, esigendo però un'altezza considerevolmente maggiore ed un pendio assai più rapido per arrivarvi, con altri simili pendii nella discesa dal lato settentrionale di quella sommità, dei quali potrassi in caso diverso fare a meno. Credo che la scelta di queste due linee dovrà dipendere dai materiali che si troveranno scavando i pozzi necessarii per la galleria.

Se questi materiali trovinsi favorevoli alla costruzione della galleria, nè tali da richieder gran numero di pozzi, la linea della galleria più lunga sarà infallibilmente da preferirsi, poichè presenta la linea più perfetta; ma se il perforamento del monte sembri non potersi eseguire senza difficoltà, e siasi costretti a far dei pozzi a poca distanza l'uno dall'altro, siccome la profondità loro sarà molta, si potrà adottare il più alto livello e la più breve galleria. In qualsiasi caso però questa galleria non dovrassi temere che riesca un lavoro molto straordinario quando si raffronti a parecchie costrutte di recente in Inghilterra. La galleria di Kilsby sulla strada ferrata di Londra e di Birmingham è lunga circa 2,200 metri.

Il Box Tunnell sulla via ferrata del Great-Western è lunga circa 2,900 metri, ed i suoi pozzi variano da 60 a 100 metri di profondità, ma la più notevole probabilmente si è quella sulla strada ferrata di Manchester e di Scheffield, tanto per ciò che spetta alla profondità dei pozzi quanto alla loro distanza; la totale lunghezza di questa galleria è di 4840 metri con soli 5 pozzi, 3 dei quali formano un medio di 170 metri di profondità. Paragonata con quest'opera la più lunga delle gallerie ora proposte è cosa di poco conto sia rispetto al tempo che bisognerebbe impiegarvi, sia rispetto alla spesa di costruzione. Alla presente relazione ho unito le sezioni di queste tre gallerie, nonchè una descrizione ed un ragguaglio della costruzione della galleria di Scheffield, che il sig. Vignoles, ingegnere di quell'opera, ha avuto la compiacenza di prepararmi.

Giunti al colmo la discesa è agevole e lo è anco notevolmente, ove si rifletta al carattere del paese e all'elevazione di questa sommità. Generalmente il declive della Scrivia da Busalla a Serravalle è di circa 1/180, epperciò questa è l' inclinazione media della linea alla quale i pendii della strada ferrata hanno in varia guisa a riferirsi, la maggior deviazione da essa trovasi in un pendio di 1400 metri di lunghezza di 1/100 e in un altro di 1200 di lunghezza di 1/120. Nel tracciar la linea per questa valle ho cercato siccome nella parte meridionale della sommità avea fatto, di addattare le curve e le ondulazioni dei pendii a quelle della valle medesima, ed in questa guisa ho schivato grandi opere d'arte.

Nella parte superiore del fiume ove il letto è largo e poco profondo non ho esitato a porre la linea accanto a quel letto, come avea praticato nella Polcevera. Avendo ogni comodo di costrurre quest'opera nella state, non può esservi difficoltà alcuna a difendere il rialzamento della strada ferrata dagli effetti delle piene. Laddove il terreno diventa maggiormente difficile mi son presa ogni possibil premura di scegliere il sito più idoneo alla via ferrata, avuto riguardo alla facilità dell'esecuzione non meno che alla durata dei lavori allorchè compiuti. Questa scelta, che forma per l'appunto uno dei principali doveri dell'ingegnere, si segue e si spiega difficilmente in tutte le sue particolarità, avvegnachè quasi ad ogni passo si alternino le difficoltà e i vantaggi, e la scelta debba in generale dipendere da un occhio assistito dall'esperienza piuttosto che dal risultato di un qualche calcolo esatto, sotto un aspetto ho seguito una regola generale. L'esperienza ha certamente provato che le opere, le quali devono maggiormente paventarsi sia riguardo al primo costo e la spesa di manutenzione, sia particolarmente riguardo l' incertezza e il rischio che le accompagnano, sono i forti tagli sopra terreni in pendio, o quando cattivi ne sono i materiali, o posti in istrati sciolti e molto sdrucciolevoli. La spesa di un ponte o di un muro a sostegno laddove i fondamenti son buoni è facile a calcolarsi, e quand'anche un qualche errore di valutazione abbia luogo, la differenza non può esser notevole. Perciò ho preferito in vari punti di varcare la Scrivia al dovermi rimaner sur un lato, che importi la necessità di lavori difficili di terreno, ed in altri luoghi ho prescelto di portare la linea protetta da un sostegno murato sulle sponde del torrente al dover ricorrere ad un qualche taglio nei precipitosi pendii delle colline.

ciera contro di Hassenpflug il processo di falso intentatogli a Greifswalde. Ora si parla di altro processo nel quale figurerebbe anche un altro personaggio, che siede in luogo assai più alto. Costui maritava sua figlia nata da un matrimonio morganatico ad un certo conte possessore di grandi feudi. Poco dopo i congiunti del conte vennero in chiaro che la sposa invece di essere stata figliata da questo matrimonio morganatico, era frutto di un'illegittima unione contratta assai prima, e quindi che i figli del conte non potevano succedere ne' feudi posseduti da quest' ultimo.

Tale intrigo ha fatto gran chiasso e pare che debba farne ancor più.

L' *Ostdeusche Post* contiene la seguente corrispondenza di *Dresda* 23 dicembre, Arrivato qui soltanto questa sera tardi non ebbi ancora tempo di informarmi interno alla parte politica della seduta odierna d'arpertura delle libere conferenze, ma però voglio adesso nella notte descrivere l'aspetto esteriore che ha offerto la giornata.

L' apertura della seduta ebbe luogo a mezzogiorno nel palazzo di Brühl. I diversi plenipotenziari erano comparsi nella massima gala. Per l' Austria era presente soltanto il prinsipe di Schwarzemberg, mentre la Prussia insieme al ministro di Manteuffel pese posto anche il conte Alvensleben.

L'Assia alettorale non è rappresentata finora, e si dice anche che Hassenpflug abbia abbandonato il pensiero di comparire essendo stato messo in cognizione che si aveva l' intenzione di protestare contro la sua partecipazione alle trattative. Così manca ancora il conte Bülow come plenipotenziario di Mecklenburg-Schwerin e giungerà qui soltanto dopo domani.

L' apertura stessa fu fatta con un discorso del principe di Schwarzemberg, subito dopo di lui parlò il sig. Manteuffel. Si dice c' ● fra i due discorsi ci sia stata qualche differenza, poichè mentre il primo parlava soltanto della revisione della costituzionale federale, e di tener fermo il pensiero fondamentale della costituzione; ricordò l' ultimo essere fuori di vigore la costituzione federale, la necessità di nuove formazioni. Apparentemente i due ministri si sono venuti incontro colla massima cordialità. Entrambi abitano nel così detto Palazzo delle Principesse, che appartiene al principe Giovanni.

Il principe Schwarzenberg al suo arrivo avea preso stanza all' Hotel de Saxe, ma fu invitato da un ciambellano ad abitare nel suddetto palazzo. Il conte Lechberg, attuale commissario federale dell'Assia Elettorale si trova qui pure, e si dice che abbia lo speciale incarico di proporre una memoria estesa sulle relazioni dell'Assia.

Oggi a mezzogiorno giunse qui il conte Levensiow-Farve. La luogotenenza dei ducati di Schleswig-Holstein, partendo dalla persuasione che per essi si verrà pure quanto prima ad una determinazione in queste conferenze, lo ha mandato qui per tener d'occhio per quanto è possibile i suoi interessi. Si assicura che la comparsa del conte Reventlow abbia prodotto qui qualche imbarazzo.

Come una circostanza che può dar luogo alla supposizione che siano ancora attive le negoziazioni fra la Sassonia e l'Annover per un procedere comune, voglio addurre che il ministro dell'Annover di Stockhausen ebbe ieri subito dopo il suo arrivo e ancora questa mattina una lunga udienza presso il re di Sassonia.

Si assicura che i plenipotenziari si sono convenuti di conservare il più profondo segreto sulle trattative verso qualsiasi parte. Come una circostanza caratteristica di questa determinazione si narra che questo maresciallo di corte ancora negli ultimi momenti ha fatto chiudere le sale della seduta con doppie porte, affinchè nessuno possa ascoltare. Le sale stesse sono adobbate con tutti i comodi; per tutti i plenipotenziari sono sedie in velluto rosso.

Oggi ebbe luogo un pranzo di gala presso il Re di Sassonia, al quale però non furono invitati tutti i plenipotenziari.

Domani vi sarà gran festa da ballo presso il principe Giovanni, dopodimani presso il signor di Beust. Pare che non vi sarà deficienze di grandi feste come s'usa in occasione di simili conferenze. Mi viene riferito ancora essere qui giunto l'ambasciatore austriaco a Berlino, signor di Prokesch.

SASSONIA

Dresda, 25 *dicembre*. La corrispondenza stenografica dà qualche cenno sulle conferenze, che riferiamo in compendio.

Dopo il discorso di Schwarzemberg, il quale parlò solo di revisione del patto federale e di adesione alla base federale della confederazione, Manteuffel prese la parola, dichiarando all'opposto che il patto federale era scaduto e quindi essere necessario di procedere ad una trasformazione.

Dal discorso di Schwarzemberg non fu possibile di dedurre una conclusione certa sulle intenzioni dell' Austria, perchè specialmente nei punti essenziali egli si spiegò in termini assai vaghi: Manteuffel, all' incontro, fu più laconico e chiaro.

Paragonando i due discorsi, appare evidente che il consenso dell'Austria e della Prussia è più apparente che reale, malgrado quanto si disse sulle concessioni fattesi reciprocamente. Si fa di tutto per ottenere un risultato decisivo, ma a ciò è necessario del tempo onde le conferenze dureranno assai più di quanto si era annunciato. I due Ministri fanno grande ostentazione di reciproca cordialità, e nell' incontrarsi si abbracciarono e si baciarono. Alloggiano amendue nel palazzo così detto delle Principesse, di proprietà del principe Giovanni.

I plenipotenziari hanno convenuto di osservare il più rigoroso segreto sulla condotta e sul risultato delle conferenze. Il Re ha quindi fatto chiudere a porte doppie la sala in cui si tengono. Le sedute sono sospese fino al 27.

Vennero nominate due Commissioni. La prima incaricata della verificazione dei poteri; la seconda composta di tre membri per la redazione dei processi verbali. I plenipotenziari manifestarono altresì il desiderio di dividere in sezioni speciali gli affari da trattarsi.

La Prussia e l'Austria hanno risolto di assumere il potere esecutivo, escludendo la Baviera: questa vi si oppone assolutamente. Il Wurtemberg segue in tutto e per tutto ciò che fa quest'ultima. L'Annover e la Sassonia hanno adottata una condotta speciale.

Non sarebbe assai improbabile che le conferenze dessero luogo ad una aperta scissura tra gli Stati settentrionali e meridionali. Mentre la Sassonia e l'Annover non si mostrano aliene dal secondare le viste del Gabinetto di Berlino, i piccoli Stati vogliono distrutta ogni traccia della loro unione colla Prussia: cosicchè non si fa nemmanco parola dell'alleanza offensiva e difensiva progettata da quest'ultima.

Dessau specialmente si espresse in questo senso. Benchè le conferenze libere abbiano prodotte o produrranno un' aperta rottura dell' unione organica di questi Stati, pure il [illegible] interesse gli farà riavvicinare nuovamente alla Prussia.

Infatti essi dichiararono che quantunque siano pronti a sottomersi ad un dualismo, protestano contro una triade od una pentarchia. La Prussia considera l' esclusione della Baviera come questione fondamentale, giacchè ove questa venisse a partecipare del potere esecutivo, la Prussia non potrebbe mai controbilanciare l' influenza austriaca.

ANNOVER

Il Governo adoppia di studi e di energia per indurre i piccioli Stati settentrionali con cui è in contatto a formare un centro comune di politica contro l' influenza degli Stati meridionali. Se come, probabile è cotesta unione si forma, pel numero di voci onde si compone, potrà influire notevolmente sulle conferenze di Dresda ove avranno gran parte gli interessi industriali e commerciali.

La corrispondenza stenografica aggiunse che il ministro di Annover, Munchausen, si recò presso al re di Sassonia per intavolare delle trattative onde adottare un principio comune di condotta nelle conferenze.

A quest'ora le associazioni in favore della libertà di commercio istituite nella maggior parte degli Stati tedeschi si adoperano a tutto potere per abbattere il sistema di protezione. Il principio della libertà di commercio emana principalmente dalle tre città anseatiche che le vanno debitrici della loro prosperità.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il numero dei prussiani militanti nell'armata dei due ducati che presero congedo in questi ultimi tempi ascende a 1,332 tra ufficiali, bassi ufficiali e soldati. Si nota però come, da che sono svaniti i rumori di guerra in Prussia, tornano a poco a poco a riprender servizio nell'armata holsteinese, che senza esagerazione si può calcolare di 32 a 34 mila uomini.

Il generale Von der Horst succedette a Willisen nel comando generale dell' armata, non aspetta che il gelo per incominciare le operazioni militari ed intraprendere un attacco generale contro l'armata danese accampata nello Schleswig.

La tardanza dei Commissari austriaci e prussiani darà tempo al generale di eseguire i suoi d'segni: onde da un giorno all'altro si aspetta un combattimento generale delle due armate.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 30 *dicembre*. Si dice che Radetzky sia arrivato a Verona non di buon umore, e il giorno 4 gennaio sarà a Milano.

È stata nominata una ridicola commissione per l'esame di tutti i drammi teatrali, composta del prete Restani, di due biscottinisti Brambilla e di un altro prete, per aver così molte belle cognizioni teatrali. Del dottore Ciceri nulla si sa ancora di positivo sulla di lui procedura.

Il nostro governatore deve partire definitivamente, giacchè Radetzky non vuol venire a Milano colla presenza di un uomo che gli ha fatto tanto cattivo contr'altare colla benevolenza popolare e colla stima che si ha saputo acquistare colla di lui giustizia.

INTERNO

Un R. Decreto del 31 p. p. dicembre 1850 reca quanto segue:

» Art. 1. Sono ammessi a patrocinare avanti al Magistrato di Cassazione gli Avvocati patrocinanti presso il Magistrato d' appello di Piemonte, che nel giorno della pubblicazione del presente Decreto avranno compiuto un decennio di esercizio della professione di Avvocato, purchè risiedano in Torino.

» Art. 2. Gli Avvocati patrocinanti avanti gli altri Magistrati d'Appello del Regno, che avranno anche esercitato, come sopra, per un decennio la loro professione, sono eletti Avvocati onorarii presso il Magistrato stesso di Cassazione, colle attribuzioni determinate dall' art. 3 del R. Brevetto 27 novembre 1847.

» Art. 3. Per essere ammessi all' esercizio delle rispettive loro attribuzioni, gli Avvocati contemplati nei due precedenti articoli, dovranno essere per declaratoria del Magistrato inscritti nell' Albo prescritto dall' art. 5 del citato Brevetto.

» L' iscrizione dovrà essere domandata mediante ricorso al Primo Presidente, corredato dalle carte giustificative del titolo d' ammessione.

Il rapporto che lo precede espone come il decreto del 27 novembre 1847 col quale si nominavano gli avvocati patrocinanti presso il Magistrato di Cassazione, riservasse al Re la facoltà di accrescerne il numero, qualora ne fosse rappresentato il bisogno. Questo bisogno fu sentito universalmente già da qualche tempo, e per sodisfarlo il Ministero presentava alla Camera un progetto di legge relativo, il quale però, dietro molte modificazioni, non venne accolto. Ora mentre si sta esaminando una proposta di legge per qualche modificazione nell'ordinamento di procedura presso la Corte di Cassazione, la cui convenienza si rendette palese coll'esperienza di un biennio ai soggetti eminenti che siedono in quel Magistrato, il Ministero reputa opportuno di soprassedere alla riproduzione di quel progetto di legge, onde poterlo all'uopo accomodare ai nuovi ordini che si stanno divisando. Ma intanto essendo intervenute alcune vacanze tanto nella classe degli avvocati effettivi come in quella degli onorarii, d'altronde crescendo il bisogno d'un maggior numero di essi, parve opportuno che la Corona si valesse della facoltà riservatale col citato decreto 27 novembre 1847. Il Ministero ebbe perciò ad interrogare il Presidente del Magistrato di Cassazione e dell'Avvocato Generale presso lo stesso, i quali concordi opinarono per l'opportunità di questo Decreto.

— Oggi i Convittori del Collegio Nazionale, preceduti dalla bandiera tricolore e vestiti coll'assisa della Guardia Nazionale recavansi a far visita allo Stato Maggiore di questa.

— La Commissione del Bilancio ha già in pronto il rapporto sul bilancio della Marina, il quale sarà presentato nella tornata di domani dal relatore Martini. La discussione su quelli dell'Interno e della pubblica Istruzione è quasi al suo termine: relatore del primo è il deputato Pallieri, del secondo il deputato Demaria.

— Il Governo si dà premura di soccorrere alle vittime dell' incendio di Yenne. Oltre ad un primo sussidio di mille lire, messo a loro disposizione per ordine del Ministro dell' Interno, in data del 23 ora scorso dicembre, un' autorizzazione speciale del Ministro delle Finanze del 27 ve n'aggiunse ancora un altro di L. 3000.

— La *Concordia* annunzia che volendo procedere al riordinamento della sua società editrice e consolidare le basi della propria azione, sospende per breve tempo le sue pubblicazioni. Un avviso che sarà inserto nella *Gazzetta ufficiale* e sarà trasmesso privatamente agli antichi azionisti ed associati dirà l'epoca e le condizioni della nuova pubblicazione. Coloro fra gli associati che non vorranno piegarsi a verun ritardo, rivolgendosi ai fratelli Canfari, otterranno il pronto rimborso dell' importo d'associazione.

— Il corriere d'Italia nulla reca d'importante. Quello di Francia al momento di porre in torchio non è ancora giunto.

NOTIZIE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Milano* reca nella sua parte officiale il seguente annunzio:

» *Milano*, 30 *dicembre*. In seguito ai concerti presi fra l' Imp. Regio Governo austriaco e gli altri Governi esteri che fin qui mantenevano degli appositi Consolati in Milano, questi cesseranno di sussistere col 31 dicembre 1850.

Cesserà perciò col primo gennaio 1851 l'obbligo nei sudditi austriaci di riportare sopra qual si sia atto o documento pubblico o privato, sui passaporti, ecc., l'autenticazione o vidimazione fin ora in uso per parte degli esteri Consolati.

Berlino 27 *dicembre*. Nel castello reale si sono disposte delle stanze pel principe di Schwarzenberg.

Manteuffel prima della partenza ebbe vari abboccamenti col principe di Prussia, nei quali sembra averlo indotto a ravvicinarsi alla sua politica.

Il sig. de Ladenberg, nel quale molti scorgono il vero organo del principe di Prussia prese congedo dagli impiegati del ministero del culto e dell' istruzione in modo molto commovente. Nell'accomiatarsi l' ex-ministro notò espressamente » che la sua idea dell' onore e della salute della Prussia » gli comandò di ritirarsi.

Cassel 27 *dicembre*. L' elettore è arrivato alle dieci. Le truppe assiane gli fecero spalliera dalla stazione della strada ferrata fino alla piazza di Federico. Quindi vi fu parata delle truppe austriache, prussiane, elettorali e bavaresi.

Il militare fece viva all' Elettore, il popolo per lo contrario alle guardie, all'artiglieria elettorale ed ai prussiani. La notte passata numerose pattuglie percorsero le vie per motivo di risse coi bavaresi.

Il *Lloyd* scrive: Sappiamo da buona fonte che il punto difficile concernente la marcia delle truppe di esecuzione verso l'Holstein, è già stato sciolto a Dresda.

La Prussia ha dato il suo consenso per la marcia delle medesime a traverso il suo territorio. Esse saranno tosto spedite sulla strada ferrata per Magdeburg alla loro destinazione.

A Berlino era atteso il giorno 28 il ministro di Manteuffel in compagnia del principe di Schwarzemberg e vi erano preparate per quest' ultimo le stanze nel palazzo reale.

La *Reichszeitung* reca i seguenti due dispacci telegrafici:

Dresda, 27 *dicembre*. Le conferenze sono stabilite per oggi [illegible] Ieri giunsero qui il conte Buol per l'Austria e il sig. Bülow per Meklemburg-Schwerin (*). Manca ancora il plenipotenziario di Oldenburg. Nell' odierna seduta si ha per mira di accordarsi sulla forma delle deliberazioni e sulla spartizione delle diverse materie.

Dresda, 28 *dicembre*. Prima di costituire definitivamente le conferenze si è scelto un comitato di legittimazione, presieduto dal conte di Alvensleben. Il consigliere ministeriale Thierry terrà il protocollo delle conferenze.

(*) *La Reichszeitung e gli altri fogli tedeschi scrivono il sig. Bülow per la Prussia: è questo evidentemente un errore che deve essere corretto nel suindicato modo.*

G. ROMBALDO *gerente*.
A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 24 *dicembre* 1850
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 21 *detto.*

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. . . L.	3,816,501 1
Id. id. a Torino. . . »	6,524,417 02
Monete e paste in cassa a Genova »	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	11,420,239 67
Id. id. in Torino »	10,781,518 71
Fondi pubblici della banca . . . »	367,437 50
R. Finanze c. mutuo . . . . . »	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova . . . »	983,333 34
Tratte avvisate dalla sede di Torino 18 corr.te . . . . »	25,543 00
Spese diverse . . . . »	170,495 03
Corrispond. della banca (sbil. di conti)	16,463 80
L.	48,105,949 35

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie . . . . . »	24,270,150
Id. mutuo alle R. Finanze »	14,000,000
Fondo di riserva . . . . . . »	101,333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850 »	750 69
Risc. del portaf e antic. in Genova »	49,044 38
Id. id. in Torino »	52,313 31
Benefizi del sem. in corso in Gen »	221,802 85
Id. id. in Torino »	268,056 97
Conti corr. disponibili in Genova »	242,145 89
Id. id. in Torino . »	602,015 83
R Erario conto corrente . . . . »	»
Non disponibili e diversi . . . . »	111,940 84
Della sede di Genova su quella di Torino . . . . »	73,886 10
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 23 corrente »	3,043 00
Azionisti banca di Genova indenn. »	1,000 00
Dividendi arretrati . . . . . . »	12,424 50
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo . . . . »	96,041 66
L.	48,105,949 35

TEATRI D'OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *Macbeth* — Ballo, *La figlia del Bandito* — Balletto *Una Metamorfrosi d'Amore.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *Leopoldo gran duca di Toscana.* Ballo: *La visione d' un pittore*, ossia *Un viaggio da Torino at Tivoli di Moncalieri.*

Tipografia ARNALDI.